

Anno 2 / n. 18 – 21 aprile 2018

MODELLI INNOVATIVI DI AGRICOLTURA SOSTENIBILE: IL CONVEGNO CHE NON C'E'

1

Quello che pubblichiamo di seguito è il programma del convegno che non avrà mai luogo. Un convegno da noi organizzato dai primi di marzo nell'ambito della manifestazione AGRINATURA 2018 su indicazione dell'ente Lariofiere, e dallo stesso ente censurato a pochi giorni dalla sua realizzazione poiché – questa l'imbarazzante spiegazione – i temi proposti venivano considerati troppo caldi e divisivi.

Lasciamo all'intelligenza di chi legge la valutazione riguardo alla presunta "divisività" degli argomenti proposti e il giudizio sull'onesta intellettuale e sull'indipendenza di quei dirigenti dell'ente fiera che hanno imposto (o subito) tale censura.

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Lunedì 30 aprile

Ore 10.00 – 10.30

AGRICOLTURA E SOSTENIBILITA': UN PUNTO DI VISTA FUORI DAI LUOGHI COMUNI

Quali risposte è chiamata a dare la nostra agricoltura rispetto alla domanda che i mercati esprimeranno nel prossimo futuro in termini quantitativi ma anche qualitativi; quale o quali modelli di agricoltura e quali tecnologie sapranno dare risposta a tali domande?

Rel. Luigi Mariani

Docente di Storia dell'Agricoltura Università degli Studi di Milano-Disaa, condirettore del Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura di Sant'Angelo Lodigiano. E' stato anche Docente di Agrometeorologia e Agronomia nello stesso Ateneo e Presidente dell'Associazione Italiana di Agrometeorologia.

Ore 10.30 – 11.00

COLTURE BIOTECH: LA META ANALISI ITALIANA CHE NE DIMOSTRA LA SUPERIORITA' :

Resoconto del lavoro svolto dai ricercatori della Scuola Superiore Sant'Anna e dell'Università di Pisa.

Rel. Laura Ercoli – Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Ore 11.00 – 11.30

AGRICOLTURA 4.0: LA NUOVA FRONTIERA

Agricoltura 4.0 sta per cooperazione e condivisione in termini di dati e informazioni, tra macchine diverse, tra operatori diversi, lungo tutta la filiera. Si guarda a tutto il processo, non più al singolo passaggio. L'imprenditore agricolo può avere una visione completa di tutte le attività delle macchine sul campo e assicurarsi che esse stiano lavorando al meglio; può monitorare risultati e costi delle operazioni, in ogni fase del processo, mettendoli in relazione al possibile prezzo finale del suo prodotto sul mercato

Rel. Luca Sebastiani – Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Ore 11.30 – 12.00

Domande ed interventi

IL CONVEGNO CHE NON C'È: LA LETTERA DI CIA ALTA LOMBARDIA A LARIOFIERE E ALLE CCIAA DI COMO E LECCO

Egr. Dott. Silvio Oldani (Direttore Lariofiere)

Apprendiamo solo da ieri che il previsto convegno dal titolo "Modelli innovativi di agricoltura sostenibile" programmato per Agrinatura 2018 non avrà luogo, ciò nonostante l'iniziale vostra entusiastica adesione alla nostra proposta.

Ad informarci di ciò, una sua collaboratrice, che con grande imbarazzo riferiva che la decisione dipendeva dal fatto che gli argomenti del convegno sarebbero stati troppo "divisivi".

Tale cambio di programma giunge all'improvviso, a pochi giorni dall'evento, dopo circa un mese di intensa attività che ci ha visti impegnati al fine di coinvolgere le importanti personalità del mondo scientifico i cui nominativi erano stati concordati con la sua segreteria.

Scopo dell'iniziativa, com'è noto, era quello di realizzare un confronto fra "addetti ai lavori": organizzazioni professionali agricole, imprenditori del settore, ricercatori, agronomi, in merito a quelle tematiche di grande attualità che riguardano la sostenibilità dei vari sistemi di produrre in agricoltura. Pensavamo quindi di poter discutere, una volta tanto in modo serio, ma anche serenamente, riguardo ai vantaggi che possono derivare per l'ambiente oltre che per i bilanci delle nostre aziende agricole da quell'innovazione che è frutto della ricerca avanzata e della sperimentazione.

Avremmo voluto veder affrontate tali tematiche in modo laico, senza alcun pregiudizio: a partire quindi da quei dati di fatto che solo il metodo scientifico è in grado di

fornire. Avremmo discusso della cosiddetta Agricoltura 4.0, confrontandoci con coloro che lo sviluppo tecnologico lo realizzano quotidianamente nei propri laboratori, così come avremmo parlato – perché no? – delle nuove frontiere della ricerca biotecnologica in agricoltura. E ci saremmo confrontati su tali fondamentali argomenti così come siamo soliti fare, ovvero senza alcun tipo di paraocchi ideologico.

Questa, in sintesi, la grande occasione mancata che la sua (?) decisione ha prodotto.

E di tale mancata occasione dovremo oggi dare conto a quegli illustri ricercatori che avevano volentieri espresso la loro disponibilità a partecipare all'evento (con quale faccia, lascio a lei immaginare).

Dovremo quindi spiegare loro - ammesso che ce ne sia bisogno -, che affrontare in piena libertà certe tematiche che attengono il rapporto fra scienza - società e agricoltura è di fatto diventato un tabù in questo paese, e che ad infrangere certi tabù si corre il rischio di farsi del male.

Molto meglio crogiolarsi con quelle tematiche che tanto appassionano i molti estimatori di quell'agricoltura dei bei tempi andati. E poco importa, poi, se le aziende del nostro settore primario continuano a morire come mosche, incapaci di sostenere il confronto con quei sistemi agricoli che dell'innovazione hanno fatto tesoro.

IL PRESIDENTE CIA ALTA LOMBARDIA
Emilio Molteni

2

FONDAZIONE MINOPRIO ORGANIZZA UN CORSO DI TECNICHE DI APICOLTURA RESILIENTE

ISCRIZIONI ENTRO: 2 maggio 2018

Il corso ha l'obiettivo di formare la figura dell'Apicoltore, in grado di occuparsi dell'allevamento di famiglie d'api e della raccolta e confezionamento dei loro prodotti (miele, cera, propoli, pappa reale, polline, veleno, idromele e aceto di miele). Il corso è rivolto a 10 soggetti disoccupati o inoccupati, in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado, dai 18 ai 35 anni, residenti o domiciliati in Regione Lombardia.

La durata del corso è di 156 ore (96 di aula/esercitazioni pratiche+60 di tirocinio in aziende del settore che supportano il progetto e collocate in tutta la Lombardia) e si svolgerà da maggio a giugno, con una frequenza prevista di 2 giorni alla settimana (lunedì e martedì).

Il corso è gratuito per i destinatari in possesso dei requisiti previsti, grazie al sostegno finanziario da parte dell'Unione Europea all'iniziativa Lombardia Plus 2016/2018.

LE PROPOSTE DI CIA AGRICOLTORI ITALIANI LOMBARDIA AL NUOVO ASSESSORE REGIONALE ALL'AGRICOLTURA ROLFI

Pubblichiamo di seguito il testo integrale del documento consegnato lo scorso 16 aprile dal presidente CIA Lombardia al neo assessore regionale all'agricoltura Fabio Rolfi a seguito del primo incontro conoscitivo svoltosi la scorsa settimana fra lo stesso assessore e una delegazione di nostri dirigenti.

L'agricoltura lombarda rimane, se pur in un contesto di globalizzazione degli scambi, di accentuata volatilità dei prezzi e di estrema difficoltà competitiva, tra le principali produttrici di derrate alimentari a livello nazionale ed europeo. Riuscire a soddisfare sia gli aspetti di safety che quelli di security incrementando le produzioni e le rese è la sfida quotidiana delle nostre imprese e riteniamo, debba rimanere il principale obiettivo dell'agire della pubblica amministrazione.

Ragionare però oggi di agricoltura significa parlare, oltre che della produzione di cibo, anche della filiera bosco-legna, delle agro-energie, di agriturismo, di agricoltura sociale, di fattorie didattiche, di trasformazione del prodotto e vendita diretta, significa cioè affrontare problematiche molto differenti e situazioni a volte conflittuali che tendono ad acuitarsi, sia per l'estrema diversità della conformazione del territorio lombardo, sia per le inevitabili e giustificate scelte imprenditoriali rispetto ai modelli produttivi.

Il fatto di non avere una sola agricoltura e un solo tipo di azienda agricola ma una complessa ed articolata struttura economica, comporta certamente una oggettiva difficoltà di gestione ma, se considerata nella sua globalità, può diventare volano per ottenere l'auspicato successo del settore.

Rappresentare questa complessità è il principale compito di una organizzazione agricola, riuscire a farlo stimolando l'amministrazione pubblica a tenerne debitamente conto è il vero obiettivo del nostro agire.

Nonostante il fatto che il ruolo dell'agricoltura sia oltre che economico anche ambientale e che, a parole, sia universalmente riconosciuto, le azioni che ne derivano sono molto spesso contraddittorie e creano difficoltà alle imprese.

Presidiare il territorio attraverso il mantenimento dell'attività agricola rimane il modo meno oneroso per prevenire i dissesti ambientali, per determinare paesaggi e conservare luoghi naturali, diventati oggetto di sempre maggiore attrazione turistica, e destinati a diventare altrimenti spazi degradati.

Mantenere economicamente sostenibile l'impresa agricola diventa allora una priorità per le amministrazioni sia per evitare l'arretramento nelle aree marginali sia per normare i comportamenti nelle aree protette. Significativo a tale proposito è l'esempio della ZPS "risaie della lomellina". Un'area diventata oggetto di tutela comunitaria per la presenza storica della coltivazione del riso, può paradossalmente essere costretta ad abbandonare tale coltura in seguito a

normative di gestione poco oculate e estremamente burocratiche.

PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA LOMBARDA:

Burocrazia

Nonostante si continui a parlare di semplificazioni, si realizzano solo complicazioni.

Il peso della burocrazia è sempre più opprimente. Il tempo che gli agricoltori devono dedicare all'espletamento delle pratiche burocratiche rappresenta un costo per le aziende, costo che spesso si aggiunge a quello del professionista che deve redigere la pratica stessa. Quando poi si vuole intraprendere una nuova attività, al costo dell'espletamento delle varie pratiche burocratiche, si somma quello dei ritardi inevitabili finché non si riesce ad avere tutto in regola.

La burocrazia è un problema nazionale, ma anche la regione Lombardia vi ha messo del suo, esempio ne è il rilascio dei libretti UMA, e la domanda per i risarcimenti dei danni da fauna selvatica, che al posto della compilazione di un semplice formulario, dal 2016 prevede anche la dichiarazione del de minimis, il cui calcolo richiede l'intervento del CAA.

- ITER PER RILASCIO DEI LIBRETTI UMA - La scelta di affidare le istruttorie e i conseguenti rilasci dei libretti UMA agli uffici UTR regionali, mantenendo la gestione delle domande in capo ai CAA appare del tutto ingiustificata se lo scopo è quello di effettuare un maggior controllo riguardo all'assegnazione del carburante agricolo agevolato. Ingiustificata in quanto non risulta che nel passato la gestione in capo ai CAA abbia prodotto particolari illeciti, tali da giustificare tale scelta. Di contro, l'impostazione data, che obbliga ad un continuo passaggio di documentazione cartacea da un ufficio all'altro comporta un carico burocratico e un aggravio di costi da rendere spesso non conveniente la richiesta da parte delle aziende meno strutturate.

- CARATTERISTICHE DEI SERBATOI MOBILI DI CARBURANTE - Il carburante agricolo agevolato viene sempre meno richiesto dalle aziende, con conseguente aggravio dei costi operativi, anche in considerazione delle caratteristiche dei serbatoi mobili che sono state



Alta Lombardia

PROGRAMMA RACCOLTA RIFIUTI AGRICOLI
CAMPAGNA 2018

ISCRIVITI SUBITO!!

L'adesione è gratuita e senza impegno.
Chiedi a noi per maggiori informazioni!



**PRENOTA LA TUA
ISOLA ECOLOGICA!!**

IN COLLABORAZIONE CON



Numero Verde Italia
800 910 394

info@pmm.cascinapulita.it
www.cascinapulita.it



previste dal decreto 22/11/2017. Si tratta di caratteristiche costruttive finalizzate a garantire parametri di sicurezza del tutto esorbitanti rispetto a quanto necessario e che obbligano gli utilizzatori ad investimenti importanti, esorbitanti rispetto al profilo di rischio che si va ad affrontare. Riteniamo che a memoria d'uomo non si registri alcun episodio di incendio che abbia interessato alcun serbatoio di gasolio: prodotto la cui infiammabilità è molto bassa. Non si comprende pertanto a quale domanda di sicurezza risponda tale provvedimento.

- **AUTORIZZAZIONE PER LA CIRCOLAZIONE DEI MEZZI ECCEZIONALI** - Autorizzazioni per la circolazione dei mezzi agricoli eccezionali, da richiedere a più enti. In un'Europa priva di barriere che garantisce la libera circolazione di merci e di persone, solo il passaggio dei mezzi eccezionali (fra questi le mietitrici e taluni mezzi agricoli) non tanto fra paesi diversi, quanto fra strade a diversa competenza (comune, provincia, Anas) è soggetto a plurime autorizzazioni. Si tratta, come appare del tutto evidente, di una gestione anacronistica e tutta burocratica della viabilità da superare quanto prima.

- **REQUISITI DELLE STRUTTURE MOBILI DI PROTEZIONE DELLE COLTURE** - La DGR 27/9/2017 X/7117 definisce le caratteristiche delle serre mobili non soggette ad autorizzazione edilizia. Tale provvedimento

pone, tuttavia, dei vincoli (vd. distanze da strade, ecc.) che rendono il più delle volte vano il tentativo di semplificazione del legislatore regionale. Se le strutture sono precarie per definizione a che servono quei vincoli che, opportunamente, sono previsti per le strutture fisse?

- **COMUNICAZIONE ANNUALE DELLE PIANTE COLTIVATE** - I florovivaisti hanno l'obbligo di comunicare annualmente a ERSAF l'elenco delle specie coltivate. Si tratta di un adempimento inutile, stante che la movimentazione delle piante nei vivaisti è continua e che, pertanto, tale dato poco serve sia ai fini statistici che ai fini del controllo fitosanitario.

- **CERTIFICAZIONE ANTIMAFIA**. La legge di Bilancio 2018, in combinato disposto con il DL fiscale, ha stabilito l'obbligo di certificazione antimafia per aziende che ricevono contributi Pac o siano destinatarie di fondi strutturali per più di 25mila euro.

Fino al 2017 l'obbligo della certificazione antimafia era applicato solo per aiuti superiori a 150.000 euro.

La normativa nella sua applicazione è molto farraginoso, tanto che i Centri di assistenza agricola hanno avuto parecchia difficoltà nell'assolvere gli adempimenti richiesti.

Peraltro a partire dal 2019, se non vi saranno modifiche normative, la soglia che farà scattare l'obbligo di certificazione antimafia si abbasserà ulteriormente a 5mila euro.

In tal modo saranno soggette al provvedimento circa 300mila aziende agricole, investite da un **impatto burocratico di dimensioni notevoli**.

La CIA evidenzia che nel comparto primario ci saranno anche delle *mele marce*, così come in tutti i settori, da perseguire con ogni mezzo, ma non a discapito della grandissima maggioranza di agricoltori, che con fatica e onestà rendono produttive le nostre campagne.

Chiediamo pertanto che il Amministrazione regionale intervenga nelle opportune sedi istituzionali (come ad esempio la Conferenza Stato-Regioni) a difesa delle aziende agricole, già fortemente penalizzate da infiniti adempimenti burocratici, al fine di individuare le opportune soluzioni a questa situazione già difficoltosa e che potrebbe ulteriormente peggiorare dal prossimo anno.

Gestione dei pascoli di proprietà pubblica

Estesissime superfici di proprietà pubblica, soprattutto nei comuni montani della Lombardia, sono stati nel passato – e, riteniamo, in parte, tuttora lo siano – oggetto di maneggi speculativi che hanno indebitamente arricchito alcuni imprenditori agricoli di pianura, ricchi di titoli ma poveri di terreno, intermediari e faccendieri, alcune cosiddette “teste di legno” assegnatarie di contratti di affitto ceduti a terzi. Tali maneggi, da noi denunciati nel passato oltre che alla Regione anche alla Corte dei Conti e alla Magistratura ordinaria, hanno trovato un certo argine grazie al provvedimento che

alcuni anni or sono ha reso non ammissibile il pascolamento per conto terzi ai fini dell'utilizzo dei titoli Pac. Resta tuttavia l'uso spregiudicato che molti amministratori pubblici attuano delle norme che regolamentano la concessione in affitto dei terreni comunali, stante che molti di tali contratti consentono tuttora, ad esempio, il subaffitto di tali superfici.

Titolo di possesso dei terreni

Da un paio di anni a questa parte, nel fascicolo aziendale possono essere inseriti solo i terreni con contratto d'affitto o comodato d'uso scritto e registrato, i contratti verbali non sono più validi. Mentre per le zone di pianura, dove gli appezzamenti di grandi dimensioni invogliano i proprietari a stipulare contratti di affitto scritti, nelle zone periurbane e di montagna, dove gli appezzamenti sono di piccole dimensioni, spesso i proprietari sono restii a qualsiasi forma di accordo scritto, impedendo così all'agricoltore di inserire terreni effettivamente coltivati nel proprio fascicolo aziendale. Questo penalizza l'azienda agricola che non può ricevere i contributi PAC in funzione del terreno che effettivamente coltiva, non può comprare i fitofarmaci per quei terreni, non può dichiarare quei terreni al fine dello smaltimento dei reflui zootecnici, rendendole difficile rientrare nei parametri della normativa nitrati. Per le zone di montagna la problematica è stata tamponata esonerando dall'obbligo delle forme scritte dei titoli di possesso i terreni inferiori ai 5000mq, ma la stessa cosa non è stata fatta per gli altri territori regionali dove vi è la stessa problematica.

Fitofarmaci

Stiamo assistendo ad un accanimento mediatico contro uno dei fitofarmaci ampiamente utilizzato in agricoltura convenzionale, il glifosato. Coloro che ne chiedono l'abolizione dell'uso fanno appello a dati scientifici controversi su di un suo pesante impatto sia sull'ambiente sia sulla salute, quando studi scientifici più obiettivi sembrerebbero assolvere il prodotto da così grave colpa. La stessa EFSA (l'autorità europea per la sicurezza alimentare) l'ha dichiarato NON cancerogeno. Obiettivamente occorre notare che il glifosato è sicuramente meno impattante di altri prodotti ed è fondamentale per coltivazioni come il mais, il florovivaismo e la risicoltura. L'abolizione del prodotto, senza un'equivalente alternativa, renderebbe notevolmente difficile praticare queste coltivazioni, con conseguente perdita economica.

Si ricorda, che l'impatto sulla salute del glifosato può verificarsi in caso di pratiche agricole, estranee all'agricoltura italiana, che lo utilizzano prima del raccolto per portare a maturazione i cereali. In Italia si utilizza all'inizio delle coltivazioni per diserbare, al momento della raccolta i suoi residui sono veramente minimi, e inoltre alcune aziende stanno sperimentando pratiche che permettono di avere residuo zero al momento del raccolto.

Settore Vitivinicolo Il settore vitivinicolo lombardo vanta eccellenze riconosciute a livello internazionale. CIA Lombardia è in prima linea per sostenere il comparto produttivo e l'appoggio ed il sostegno di Regione Lombardia sono fondamentali. Il rapporto tra l'assessorato e le aziende, diretto o mediato dalle organizzazioni professionali è necessario e va sempre implementato con misure per il sostegno alla promozione in modo diretto ed indiretto.

Consumo del suolo

Il sacrificio di terreno agricolo a vantaggio di nuove edificazioni e nuove infrastrutture oltre a danneggiare l'ambiente, sottrae anche all'agricoltura il suo strumento principale: il terreno da coltivare. Inoltre porta ad una frammentazione degli appezzamenti, incrementa le difficoltà di spostamento da un campo all'altro, con dispendio di tempo e notevole incremento dei consumi di gasolio, aumentando così i costi per le aziende.

Esempio ne è il progetto ANAS, denominato "Collegamento tra la S.S.11 Padana superiore a Magenta e la Tangenziale Ovest di Milano – variante di Abbiategrasso sulla s.s.494 e adeguamento in sede del tratto Abbiategrasso Vigevano – 1. Stralcio funzionale", che oltre ad impattare sull'ambiente, poiché si svilupperebbe sul territorio di due parchi, Parco del Ticino e Parco agricolo Sud Milano, caratterizzato dalla presenza di una pregiata agricoltura, che mantiene ancora vive cascine secolari, metterebbe in difficoltà le aziende agricole stesse, sottraendo una cospicua fetta di terreno agricolo, frammentando gli appezzamenti e interrompendo le vie di comunicazione tra i campi.

Avanzamento del bosco

Dove non è il cemento a consumare il suolo agricolo è il bosco incolto. Quando l'agricoltura si ritira il bosco incolto avanza. Valutazioni scientifiche dimostrano che il bosco selvaggio che invade i territori abbandonati dall'agricoltura non è in equilibrio (gli occorrono circa 300 anni per raggiungerlo), è povero di biodiversità, è inefficiente nel sequestrare il carbonio dall'aria e inoltre è soggetto al dissesto idrogeologico.

I vari piani di indirizzo forestale provinciali, chi più chi meno, tutelano l'avanzamento di questo bosco di scarsa qualità a scapito dell'agricoltura che volesse riappropriarsi del territorio.

Occorre redigere un PIF a valenza regionale, che promuova la silvicoltura e favorisca il ripristino di prati e pascoli invasi dai boschi negli ultimi sessant'anni, a vantaggio dell'ambiente e dell'agricoltura.

Fauna selvatica

Le immissioni sul territorio lombardo di specie animali naturalmente assenti (cinghiale, daino, muflone, nutria) o presenti solo in areali ristretti (cervo, capriolo), in associazione all'espansione del bosco incolto, ha portato alla crescita vertiginosa delle loro popolazioni, tanto da essere un problema per l'incolumità dei cittadini e da impattare pesantemente sull'agricoltura.

Pascoli e coltivazioni in montagna e in collina sono devastati dagli ungulati, la pianura è martoriata dalla nutria e dai conigli, e ovunque storni, corvidi e piccioni danneggiano i campi e mettono a rischio la salute degli animali allevati. In montagna gli ungulati contribuiscono a far chiudere le aziende.

Fino ad ora le strategie adottate, basate principalmente sull'intervento venatorio e di figure volontarie, risultano essere inefficienti, le popolazioni sono in continua crescita e con esse i danni da loro provocati. Se vogliamo contenere seriamente il problema occorre potenziare figure di dipendenti pubblici, incaricate del controllo delle popolazioni attraverso efficienti abbattimenti.

Per la nutria occorre un piano regionale per l'eradicazione (attualmente mancante), dove dipendenti pubblici competenti ne siano incaricati della stesura e della attuazione.

Strategia analoga è da adottare per corvidi, storni e piccioni.

Si ricorda inoltre, che le attuali leggi lr26/1993 e legge nazionale 157/92, sono oramai obsolete, poiché redatte quando le varie popolazioni di fauna allora presenti erano a rischio di estinzione, oggi, relativamente alle specie dannose, ci troviamo nella situazione diametralmente opposta. Occorre sostituire il concetto di protezione assoluta con quello di gestione della fauna selvatica. Il piano faunistico venatorio regionale stesso, redatto e non ancora approvato dal consiglio, è già obsoleto, in quanto costruito con i dati del 2012, oramai non più attuali, anche qui si parla di tutela e promozione della crescita delle popolazioni, invece che di adeguata gestione.

Prima dell'approvazione, è indispensabile adeguare il piano alla situazione attuale.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai numerosi documenti che CIA ha già presentato alla commissione agricoltura della scorsa legislazione.

Lupo

Sugli Appennini pavese, a Sondrio e sul Lago di Como, è comparso il lupo e con esso i danni agli allevamenti. Nel pavese la formazione di un branco strutturato provoca ingenti danni alle greggi.

Attualmente in Italia il lupo è protetto in modo irrazionale ed esagerato attraverso normative nate in tempi in cui il predatore era a rischio di estinzione. Oggi non è più così, da 200 esemplari degli anni '70, siamo arrivati ad averne probabilmente circa 2500, e il numero è in crescita esponenziale.

Anche per il lupo, il concetto di tutela assoluta va sostituito con quello di corretta gestione e l'approvazione del nuovo piano lupo, arenato alla conferenza stato regioni, è un inizio in tale senso.

Il lupo porta all'abbandono della pratica del pascolo brado e semi-brado, che è l'unico modo per rendere economicamente sostenibile l'allevamento in montagna, e con esso mantenere la difesa dei pascoli montani dall'avanzare del bosco.

Risarcimenti danni da fauna selvatica e contributi per opere preventive

Sono attualmente inefficienti a ripagare l'effettivo danno subito e a predisporre opere preventive sufficienti, sia perché sono insufficienti le cifre previste, sia perché, per quanto riguarda i risarcimenti, non viene tenuto conto della entità effettiva del danno subito. A peggiorare il tutto si aggiunge anche l'applicazione del tetto del del minimis.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai numerosi documenti che CIA ha già presentato alla commissione agricoltura della scorsa legislazione.

Rapporti con la pubblica amministrazione

La complessa situazione elencata in precedenza implica un ragionamento con la pubblica amministrazione che, oltre a trattare gli aspetti relativi alle mansioni di sussidiarietà, dandone adeguato valore ed evitando, per quanto possibile, immotivati aggravii burocratici, deve tener conto anche del contributo di conoscenze e di relazioni indispensabile per una corretta ed efficace gestione della cosa pubblica. A tale proposito la nostra organizzazione si rende disponibile ad una piena e totale collaborazione, consapevoli di quanto faticoso sia riuscire a conciliare le necessarie esigenze delle imprese con le mutevoli e spesso superficiali esigenze della pubblica opinione.

Siamo convinti che la virtuosa sinergia a cui tendiamo vada oltre al mero interesse dell'organizzazione e possa essere utile a tutto il comparto agricolo, consapevoli però che per una reale efficacia debba essere accompagnata anche dal rispetto degli accordi.

Si chiede al nuovo Assessore all'Agricoltura la possibilità di ristabilire un dialogo costruttivo con i rappresentanti delle associazioni di categoria, specie al momento della stesura dei nuovi bandi, al fine di comprendere al meglio le esigenze delle aziende agricole, facendo il possibile per lavorare in un clima di cooperazione e miglioramento del settore.

In questo modo si limiterebbero le situazioni verificatesi sempre più frequentemente negli ultimi anni, tali per cui numerose aziende non hanno partecipato a misure a contributo in quanto eccessivamente limitanti e/o difficilmente praticabili nelle realtà aziendali del nostro territorio.

Tutto questo è risultato del progressivo allontanamento delle istituzioni dalla realtà e dai reali fabbisogni dei produttori agricoli.

Contattaci

CIA ALTA LOMBARDIA

Via Morazzone, 4 – 22100 Como

Tel. 031.253451

Email: como@cia.it

www.ciaaltalombardia.it

Supplemento di “Nuova Agricoltura” edito da
CO.S.AGR.I. Soc. coop.

Direttore responsabile: Peppino Titone

Direzione, redazione e amministrazione: via
Morazzone, 4 – 22100 Como

Autorizz. Trib. Como 8/77 del 6/4/77

Domanda di iscrizione al Registro degli
Operatori di Comunicazione (R.O.C.)

presentato in data 09/01/2002

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione.

Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di “Nuova Agricoltura” – via Morazzone, 4 – 22100 Como

Tutti i numeri di “Nuova Agricoltura” e CIA ALTA LOMBARDIA NEWS sono consultabili in: www.ciaaltalombardia.it